

LA FAMIGLIA FRANCESCANA

NELLE FF.FF.

Siamo tutti delle stelle della costellazione dell'Amore.

Ci illuminiamo di luce propria quando amiamo, Illuminiamo chi sta vicino quando ci sentiamo in Famiglia ed in Fraternità nella piccola Chiesa domestica dove c'è sempre un cuore che pulsa ed una preghiera che illumina le nostre strade .

«A lui [Gesù] ricorriamo come al pastore e al vescovo delle anime nostre (1Pt 2,25), il quale dice: “Io sono il buon Pastore, che pascolo le mie pecore e vita per le mie pecore do la mia” (Gv 10,11.15). “Se rimarrete in me e le mie parole rimarranno in voi, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto Gv 15,7). Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro (Mt 18,20). Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo (Mt 28,20). Le parole che vi ho detto sono spirito e vita (Gv 6,63). Io sono la via, la verità e la vita Gv 14,6)”» (Rnb 22,32-40, FF 61).

Nella regola (Rnb 22,32-40) il nostro Serafico Francesco ha ritenuto fondare su questi forti passi del Vangelo la sua concezione della comunità cristiana: **LA CHIESA DI CRISTO.**

Sebbene essi possono apparire disparati e il loro accostamento artificiale, invece una lettura attenta ne rivela una grande unità che pone riflessioni significative.

Il termine e la realtà di **“fratelli e fraternità”** implica un'origine comune, l'uguaglianza e la familiarità, **fondate su concetti di appartenenza, di presenza e condivisione gioiosa.**

Francesco è il primo nella storia a dare al proprio gruppo religioso il nome di **fraternità**. La coscienza della fraternità è talmente forte in lui che applicherà il nome di fratello all'intera creazione.

Giova ricordare che dal battesimo apparteniamo a Cristo, abbiamo indossato il suo vestito, siamo diventate creature nuove. Questo vale ancor di più per chi ha fatto **la professione di appartenere esclusivamente a Cristo attraverso i voti di povertà, obbedienza e castità.**

Chi si è donato a Cristo, appartiene a Lui e quindi deve lasciarsi guidare da Lui.

Nel suo famoso **capitolo 16 della Regola non bollata**, Francesco propone non soltanto due modi di comportamento ai missionari «tra i Saraceni ed altri infedeli», ma si rivolge a tutti i frati per ricordare loro che sono di Cristo; appartenenti a Lui, sono più liberi da interessi terreni e possono quindi rischiare la vita del corpo in vista della vita eterna.

Dice Francesco: «*E tutti i frati, dovunque sono, si ricordino che hanno donato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: “Colui che perderà l'anima sua per me, la salverà per la vita eterna”» (Rnb 16,10-11: FF 45).*

Occorre quindi che in ciascun francescano risulti chiara la conoscenza, l'attenzione, la cura, **il senso di responsabilità con il quale viviamo la nostra vocazione francescana secolare** di fronte non solo a noi stessi, ma a Dio, **alla Fraternità**, alla Chiesa e al mondo intero, per il solo fatto di esser **membri professi dell'Ordine**

Francescano Secolare, con ogni responsabilità ed impegno assunto come **“Operai Specializzati nella Vigna del Signore”**; Dalle fonti francescane emerge con chiarezza che l’Ordine Francescano, le fraternità in cui operiamo e viviamo alla sequela di San Francesco devono rappresentare per noi tutti il luogo della santificazione, dell’amore fraterno, dell’incontro con Dio, con San Francesco e con tutti i nostri fratelli e sorelle, che insieme a noi si sforzano di vivere la perfezione della carità nello stato secolare.

Questi momenti della nostra vita devono esser vissuti da parte nostra con vivo interesse, poichè costituiscono quanto di meglio riceviamo nella nostra dignità di amati figli di Dio: **LA NOSTRA VOCAZIONE**

“Lo Stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo “[Test.17: FF116]

Per entrare nel vivo della nostra riflessione occorre fare una doverosa precisazione, non solo dialettica ma concettuale sul messaggio di San Francesco: **differenziare il Vangelo dal fatto di viverlo. Vivere il Vangelo** non è limitato allo studio e lettura dei testi, né imitare i gesti o le parole ma dare corpo alle parole e in esse riscoprire il Volto di Gesù e farlo vivere nella sua esistenza. [**22,47,FF62**];

Giova ricordare che Francesco ci racconta **nel Testamento che lo stesso Altissimo gli rilevò che doveva vivere secondo la forma del Santo Vangelo [FF.116]** e quello che colpisce, continuando la lettura di questo brano, è che il Santo non si limita a scegliere uno stile di vita, ma

cerca la conferma della Chiesa e del Papa. Questo spiega la scelta di una **FRATERNITA’** accolta in seno ad UN ORDINE parte della Madre Chiesa.

Alla luce di queste semplici considerazioni **si impongono degli interrogativi** su CHI SIAMO, CHE COSA SIGNIFICA PER NOI POVERTA’, SIAMO IMPEGNATI A VIVERE IL VANGELO VIVENDO NELLA SOLIDARIETA’, CONDIVIDIAMO REALMENTE NELLE NOSTRE **FRATERNITA’** LA VITA DEI NUOVI POVERI E DEGLI ULTIMI FACENDOCI, a nostra volta, **“LEBBROSI”**.

Sono domande semplici ma significative che ci aiutano nella verifica della nostra vita in Fraternità e come Terziari di questo mondo, nel quale **siamo chiamati a** raccogliere le sfide del nostro tempo, dove nuove ed aggiunte sono le nuove povertà emergenti, che si estendono oltre ai mali economici fino a giungere alle più sottili povertà morali, e che **richiedono** per noi tutti **“Operai del Signore” non solo** innovativi strumenti per portare la pace dove c’è l’odio, la parola di Dio dove c’è il vuoto spirituale o la forza dello spirito dove regna la rassegnazione umana, **ma testimonianza vera e tangibile attraverso le nostre Fraternità che è possibile vivere e condividere i veri valori della vita, attraverso alla continua revisione di vita e conversione al Vangelo**, fulcro di tutto il nostro convivere fraterno nel nome del Signore .

Consegue che le Fraternità Francescane rientrano dopo le **FAMIGLIE UMANE** nelle **COMUNITÀ DI PACE** indicate da Sua Santità Benedetto XVI durante la celebrazione

della Giornata della pace (01°/01/2008). La stessa Umanità è una grande famiglia come affermato dal nostro Papa. **Nello stesso modo ogni Fraternità francescana rappresenta non solo un simbolo ma una testimonianza nella nostra società civile sofferente colpita da forze silenti maligne**, che tendono a demolire le fondamenta e le basi del vivere cristiano su cui poggiano i valori spirituali ed etici condivisi di ogni famiglia.

Ed ecco quindi l'importanza profetica del Serafico nel costruire le **FRATERNITA'** unite da valori che attingono forza viva nelle pagine del Vangelo e che si trasformano attraverso gli operatori di pace e nel nome del Signore come dei fari accesi nel buio per chi attraversa i tunnel scuri della vita spirituale. **Ed ecco quindi il mandato vocazionale a cui noi tutti fratelli e sorelle francescane siamo chiamati ogni giorno a raccogliere in unione fraterna**, donando pace nello spirito e bene nelle opere missionarie, tenendo sempre conto che la gioia e beatitudini insegnate da Francesco **richiedono tanto amore e forza per contrastare le reiterate resistenze ed opposizioni nel corso del nostro vivere.**

Colgo l'occasione con il presente atto di confronto, stante il vicino evento del Santo Natale estendere un ringraziamento che ho formulato di recente ai fratelli della mia Fraternità in occasione e dopo la chiusura dell'ultimo capitolo, nella certezza che non c'è gioia più bella di quella condivisa: Grazie a Voi tutti miei Frati, Suore, fratelli e sorelle e guide Spirituali, che in tutti questi lunghi anni avete aperto il mio cuore alla

Speranza, dimostrandomi e fuggendo i miei tanti dubbi insegnandomi con la Vostra vita.

Questo è il nostro Tempo !.

In un tempo che vorrebbe scoraggiarci, il calore e la sincerità di ogni rapporto fraterno mi dà la certezza che il SOGNO di unità è possibile. .. nel quale il Signore ci chiama tutti e nessuno escluso a condividere i nostri talenti e doni ricevuti con gli ultimi, ovunque la voce del Signore invoca la nostra presenza.

Condivido quanto ho ricevuto in uno scritto storico dall'amico Antonio Ferrigno durante una giornata di formazione in fraternità:

...." **Ho Sognato** una fraternità in cui il «reale» sia la legge fondamentale da cui dipendono tutte le altre leggi. Il reale: ossia queste persone concrete, con questa mentalità, con questa cultura, con questa formazione, con queste doti, con questa età, in questa situazione particolare, in questo ambiente, con questa missione da compiere, in questo tempo.

Ho Sognato una fraternità in cui venga riconosciuto il primato della persona. E tutti siano convinti che il «bene comune» non può che coincidere sempre con il bene delle singole persone. Una fraternità costruita in rapporto alle persone. Una fraternità in cui le strutture e le opere siano in funzione dell'equilibrio, dello sviluppo, della crescita delle persone.

Ho Sognato una fraternità nella quale l'uguaglianza fondamentale di tutti i membri venga riconosciuta e accentuata con tutti i mezzi.

Ho Sognato una fraternità in cui manchino i privilegiati; semmai i privilegiati siano i piccoli, i deboli, gli ultimi, una fraternità nella quale domini la «mentalità della catena», secondo cui la forza e la consistenza della catena nel suo insieme viene data dall'anello più debole. Mi piace credere che: " **Il sogno si è fatto forse realtà.....**

Credo che nel libro della storia della mia vita, nostro Signore ha dedicato una pagina a colori al nostro rapporto fraterno, un rapporto basato sulla fiducia, la stima, un profondo affetto ed una lealtà che mi permette di esprimermi con naturalezza senza riserve, senza paure e con discrezione, nella sicurezza che oggi non siamo più soli nel compimento dell' opera francescana nella vigna

del Signore.

GRAZIE a Voi tutti con cui ho vissuto giornate intense o solo attimi fugaci, a voi tutti con cui ho condiviso un sogno o solo attimi fuggenti e preghiere intense a Voi che porto dentro me, come fonti di sapienza antica... con cui e con le sole armi dell'amore abbiamo portato avanti le nostre missioni.

GRAZIE alla vita per ogni dono ricevuto e per ogni compagno di viaggio incontrato in ogni tratto percorso insieme. **Con impegno semplice e sincero restiamo uniti in questo Natale con la preghiera e nel vivere semplice francescano, nella convinzione che il Signore renderà eterne le cose fatte con il cuore.**

*Manlio Merolla
TERZIARIO FRANCESCANO
OFS Piedigrotta Napoli*